



MINA PER IL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Redipuglia – 9 novembre 2015

BRANO MUSICALE MINA - IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

La voce inconfondibile di Mina sembra dipanarsi e moltiplicarsi in un dolcissimo riverbero di suoni dal trio al coro, grazie alla tecnica della “sovraincisione successiva”. Il brano è contenuto nell’album *‘Plurale’*, premiato nel 1977 dalla critica discografica italiana come miglior disco dell’anno “*per l’impegno*” – era la motivazione – “*con cui l’interprete avvalendosi della sovraincisione vocale, ha realizzato delle incisioni di grande prestigio e suggestività*”. Si tratta di un’impressionante prova di bravura per Mina che incise 16 tracce differenti del *‘Il Testamento del capitano’*, per riprodurre lo stile dei cori alpini e per coprire con la sua voce ogni singolo spazio senza dover inserire parti strumentali.

In un misto tra il dialetto veneto e quello trentino, il testo fu scritto nel 1528 dal Marchese di Saluzzo - generale delle armi francesi nel regno di Napoli - per comunicare ai soldati le estreme volontà dopo essere stato colpito a morte sul campo di battaglia nei pressi di Aversa. Adottato successivamente dagli alpini che si riconoscevano in quel “testamento”, il canto divenne celebre durante il primo conflitto mondiale nella versione in italiano dell’antico dialetto piemontese e oggi torna in auge, grazie a Mina, per il centesimo anniversario della Grande Guerra.

VIDEO MINA LEGGE CARLO EMILIO GADDA, dal *GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA*

Treschè Conca, 3 luglio 1916

Il clima nelle ore meridiane è caldissimo, opprimente: questi bei prati, densi di magnifico foraggio e infiorati dell’estate, sono dilaniati dalla guerra: qua e là vedo uomini che colgono mazzi d’erba, con l’aspetto delle vecchierelle che raccolgono l’insalata, per corprirne le tende onde dissimularle, e per farsi un po’ di letto [...]

Fra le ondulazioni dolcissime dell’altipiano, vestite del folto pratile, il trillo dell’allodola nell’estate è segnato da una nota di apprensione paurosa: un bizzarro spaventapasseri fa venir l’itterizia alle povere creature, avvezze al deserto della vegetazione. Esse lo credono un mostro giallo e maligno, che guarda l’universo con l’occhio dell’augurio funebre: ma egli non è che il vecchio e bravo capitano, a cui il Ministero ha tardato la promozione, a cui la guerra ha cosparsi di peli e di sudiciume la faccia, ha impolverato le scarpe e bisunto il vestito. Come un palo sgangherato egli sorge dal verde, le tasche rigonfie di carte e di oggetti di prima necessità, gli abiti d’un color frusto e pieni di ogni sorta di pataffie, la giacca corsa da funicelle che reggono il cannocchiale e il fischiotto e la borsa, la cravatta sollevata nel collo,



la faccia malata e stanca. Guarda con tristezza la montagna da cui sgorga la rabbia nemica, porta senza gioia la medaglia della campagna coloniale, aspetta senza desiderio la colazione. Mentre le granate fischiano paurosamente egli è ritto nel prato, calmo perché ha fatto quanto poteva per riparare i suoi soldati, e pensa all'ardua prova che il decadere della vita gli serba, dopo tutti i disinganni e le amarezze di questa. Io vedo che la sua cravatta si sposta sempre più verso l'alto dell'esile collo, lasciando nudo il pomo d'Adamo, e mostrandosi anche più sudicia di quello che credevo: ascolto alcune sue osservazioni molto sensate, che pronuncia con qualche spruzzo di saliva dalla bocca stanca, e mi allontanano per non intenerirmi, perché il dar corso a sentimenti troppo affettuosi non è da soldato. [...]

La testimonianza di Carlo Emilio Gadda, amara, mesta, ma percorsa da un profondissimo senso di umanità, diventa oggi, grazie alla voce di Mina, toccante omaggio alla memoria dei tanti caduti della guerra.

Facendosi portavoce di un messaggio di pace in un video realizzato in occasione del Centenario della Prima Guerra mondiale, la grande artista interpreta un passo del "Giornale di guerra e di prigionia" dello scrittore milanese: non si tratta di un'opera organica, lo stesso Gadda la definirà un insieme di "fotografie", un «frammischiamento di fatterelli e tragedie», un contenitore di riflessioni e indagini svolte sul filo di una lacerante insoddisfazione di sé, tra dichiarazioni d'amore per l'Italia, denunce e semplici annotazioni.

Lo stralcio scelto da Mina per ricordare l'immane tragedia di un secolo fa evoca le difficilissime condizioni dei soldati, la fatica immane e abbruttente, l'impotenza di fronte alla tragedia; ma vi si percepisce anche la dimensione più umana, affettuosa, partecipe, un commovente sentire fatto di condivisione, fratellanza, rispetto reciproco.

E l'intensità con la quale Mina interpreta il lascito di Gadda rende ancora più profondo e attuale il messaggio sotteso: la necessità di guardare con determinazione e fiducia a un futuro di pace .

Il diario di Carlo Emilio Gadda, sottotenente degli alpini arruolato volontario in guerra, comprende il periodo che va dal 1915 al 1919.

Regia

Andrea Rovetta

con la collaborazione di Claudio Pisano

Materiale fotografico e video:

- *Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa e Uffici Storici delle Forze Armate e dei Comandi Generali*
- *Rai Direzione Teche*
- *Istituto per la Storia del Risorgimento, Roma*
- *Fondo Monelli - Biblioteca statale Antonio Baldini, Roma*